

IL 12 E 13 FEBBRAIO SI VOTA NEGLI ATENEI



UNA SPERANZA PER L'UNIVERSITÀ

La sconfitta dell'astensionismo apre la strada ad una grande risposta di massa per il rinnovamento. La qualificazione degli studi, un'elevata cultura, l'affermazione di una linea riformatrice: questi gli obiettivi della battaglia che condiziona l'avvenire dei giovani e del Paese

SULLE prossime elezioni universitarie — che si svolgeranno nella maggior parte degli atenei il 12 e il 13 febbraio — l'Unità ha organizzato un dibattito al quale hanno partecipato i compagni Aldo Tortorella, della Direzione del partito, responsabile della sezione culturale; Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale della scuola; Gregorio Paolini, della Direzione nazionale della FGCI; Donato Severo, segretario della sezione universitaria PCI di Firenze, rappresentante degli studenti nell'attuale Consiglio di facoltà di Architettura e candidato al Consiglio di amministrazione dell'ateneo; Walter Vitali, della sezione universitaria PCI di Bologna, rappresentante degli studenti nel Consiglio d'amministrazione dell'Opera universitaria. Riportiamo per i lettori dell'Unità i momenti essenziali della discussione.

GHIANE

Le elezioni universitarie di quest'anno si svolgono in un clima profondamente diverso da quello in cui si sono svolte l'anno scorso. Battute le posizioni astensionistiche dei gruppi che nel febbraio scorso provocarono un'atmosfera di tensione che raggiunse momenti assai alti e che in taluni casi, come a Roma e Milano, ci costrinse ad una battaglia politica — talvolta persino fisica — per il diritto al voto, questa vigilia elettorale non è più caratterizzata dalla questione del «votare o non votare» ma da quella del rapporto delle masse giovanili con le istituzioni democratiche e quindi della partecipazione del maggior numero possibile di universitari al voto.

Se da questo punto di vista quindi, il clima è assai migliore, esso è invece pesantemente deteriorato dall'aggravamento della crisi dell'università.

VITALI

Si può aggiungere che alla creazione di un clima più positivo rispetto a quello dell'anno scorso, contribuiscono anche le esperienze fatte in questi dodici mesi di amministrazione nei Consigli di amministrazione delle università e delle Opere. L'entrata degli studenti in questi organismi ha spesso spostato gli equilibri preesistenti ed è riuscita, per esempio ad avviare nuovi rapporti col territorio, con la realtà sociale ed in particolare con gli Enti locali. In concreto, così si sono fatti avanzare anche i presupposti (talvolta anzi, già in via di realizzazione) per una nuova impostazione del diritto allo studio (servizi abitativi, mense, collegamenti con la città, ecc.). In termini abbastanza negativi, invece, ci sembra presentarsi il bilancio della partecipazione ai Consigli di facoltà, sia per lo scarso peso numerico che per la incoerenza del voto. Non osservando che sono simultanei per aprire la via ai dipartimenti, dall'altra che anche qui vi è un ampio terreno per estendere la democrazia all'università. D'altra parte, in quest'anno, dunque, occorre a dimostrare che la battaglia ideologica dell'inutilità della partecipazione, la mutilazione dell'astensionismo.

PAOLINI

D'altra parte la scarsa partecipazione degli studenti non tanto al voto dell'anno scorso quanto alla vita quotidiana dell'università, rappresenta oggi forse l'ostacolo maggiore allo sviluppo di un grande movimento che imponga il rinnovamento degli atenei, e rappresenta l'alibi per le posizioni ambigue di alcuni schieramenti. Vi sono infatti liste cattoliche, le quali, pure si presentano come antifasciste e democratiche, che invece di accettare il confronto sulle questioni concrete del rinnovamento e della riforma, si chiudono in discorsi che rinviano non spesso punto pericolosamente in teatralità. E' questo, per esempio, il caso delle liste di Comunione e Liberazione, che in posizione subalterna i giovani democristiani. La scarsa partecipazione delle masse studentesche favorisce una qual certa evasione dal dibattito e dal confronto con i problemi concreti e reali. Per questo, fra l'altro, c'è l'impegno di tutte le liste di sinistra delle quali in molti casi sono confluiti in posizione subalterna i giovani democristiani. La scarsa partecipazione delle masse studentesche favorisce una qual certa evasione dal dibattito e dal confronto con i problemi concreti e reali. Per questo, fra l'altro, c'è l'impegno di tutte le liste di sinistra delle quali in molti casi sono confluiti in posizione subalterna i giovani democristiani.

CHIANE

L'impegno per la riforma deve essere veramente verificato in modo che essa, specie all'inizio, sia di natura puramente verbale, che suonano ipocrite quando, come è avvenuto...

nuoto qualche giorno fa su «Il Popolo», non sono accompagnati dalla condanna dell'atteggiamento tenuto finora dalle forze governative. Alla carezza dell'impegno della DC, infatti, si è affiancata un'azione di vero e proprio sabotaggio verso i casi (tentativo di rinnovamento dell'università. Basta ricordare i recenti casi delle università di Firenze, Torino, Pavia.

SEVERO

Il nuovo processo di aggregazione di forze che si è verificato quest'anno negli organismi universitari ha messo in crisi i vecchi rapporti, e «niche laddove, come diceva giustamente, non si è riuscito a ottenere mutamenti positivi, come appunto nei consigli di facoltà, e venuta maturando l'esigenza della necessità dell'allargamento della democrazia.

TORTORELLA

La sconfitta delle posizioni astensionistiche va valutata come elemento largamente positivo non tanto per l'orgoglio che suscita in noi l'aver visto confermata dai fatti la nostra ipotesi di una crescita reale della coscienza e della maturità del movimento universitario. D'altra parte, non solo la scomparsa delle posizioni astensionistiche non si traduce automaticamente in una maggiore partecipazione al voto. Non osservando che sono simultanei per aprire la via ai dipartimenti, dall'altra che anche qui vi è un ampio terreno per estendere la democrazia all'università. D'altra parte, in quest'anno, dunque, occorre a dimostrare che la battaglia ideologica dell'inutilità della partecipazione, la mutilazione dell'astensionismo.

VITALI

Non dobbiamo trascurare il ruolo giocato negativamente dalle forze governative ed in particolare dal ministero della Pubblica Istruzione che ha intenzionalmente boicottato e ostacolato l'azione delle Opere e dei Consigli d'amministrazione delle università, cercando di impedire fra l'altro l'apertura verso gli enti locali. In questo senso una maggiore partecipazione alle elezioni dovrebbe anche poter agire nei confronti dell'autorità centrale.

CHIANE

Dobbiamo «configgere il tipo di politica che ha provocato la scarsa partecipazione degli studenti non solo al momento elettorale, ma anche al momento di occupazione, nel quadro di un movimento sostanziale di questo noi, comunisti, dobbiamo a nostra volta evitare l'errore di impostare l'avvio della riforma come un fatto verticistico, puramente legislativo e dogmatico invece riproprio come processo legato alla ripresa del movimento degli studenti e dei docenti, il quale deve imporre quei mutamenti del quadro istituzionale che consentono appunto l'avvio del rinnovamento. Noi infatti indichiamo nelle nostre proposte anche le relative tre direzioni essenziali: la valorizzazione di tutte le forme di partecipazione democratica al governo dell'università.

VITALI

In quest'impostazione della campagna elettorale mi sembra che finora abbiano assunto un ruolo di primo piano le liste unitarie di sinistra, che vedono quasi dovunque uniti gli studenti del PCI e del PSI, con la partecipazione in talune sedi anche del PDUP e dei cattolici democristiani. Le liste di Comunione e Liberazione — che si segnalano dovunque per la grande ricchezza di mezzi di cui dispongono e alla quale spesso si sono accodati i giovani — ripropongono invece quel tema dell'unità dei cattolici, uscito sempre clamorosamente battuto dal referendum sul divorzio e dal voto del 15 giugno. Il pluralismo che essi propagandano è inteso come separazione da coloro che non condividono le loro idee, in contrasto col nostro modo di intendere la partecipazione politica.

SEVERO

Sono molto d'accordo sulla necessità di accentuare la parte positiva e concreta della nostra politica verso l'università. Per esempio, tutta la grossa questione della occupazione qualificata in legame col processo generale di cambiamento di indirizzo dell'economia del Paese e con gli interessi del movimento operaio e con i punti che le liste nelle quali siamo presenti hanno dato giustamente particolare risalto.

so generale di cambiamento di indirizzo dell'economia del Paese e con gli interessi del movimento operaio e con i punti che le liste nelle quali siamo presenti hanno dato giustamente particolare risalto.

PAOLINI

Quest'accentuazione è giusta e necessaria, il legame del prossimo voto col cambiamento dell'università e di questo con la battaglia per l'occupazione, con l'esigenza di nuovi profili professionali ed il collegamento con la ricostituzione delle qualifiche, gli investimenti, la vertenza occupazionale vanno molto sottolineati.

TORTORELLA

Dobbiamo soprattutto insistere sulla ispirazione generale della nostra linea nei confronti dell'università: non una contemplazione dei mal gravissimi che affliggono, ma intervento concreto, il più di massa possibile, per affrontarli. E a ciò va accorpata la consapevolezza che non c'è avvio di soluzione che non passi attraverso il rafforzamento delle prime conquiste democratiche all'interno dell'università. Da qui la grande importanza del voto di oggi e dei giorni successivi. La partecipazione a queste elezioni è innanzi tutto un intervento polemico contro le forze reazionarie e conservatrici. Sono queste forze che hanno mirato in questi anni a svuotare gli atenei, per il timore che le università si trasformino assieme al Paese e che questa trasformazione avvenga con la partecipazione attiva delle masse studentesche. Qualche protesta isolata può accadere bene a costoro. Quello che temono è un impegno serio di rinnovamento.

VITALI

Un elemento grave che rappresenta una linea di rottura è l'atteggiamento di Lotta Continua, verso il quale esprimiamo una critica molto ferma. Le liste di Lotta Continua, che talvolta raggruppano anche qualche altro gruppo extra-parlamentare, hanno infatti come unico obiettivo l'attacco alla linea unitaria della sinistra, obiettivo pericoloso perché tende a rompere l'unità che si va rimediando.

TORTORELLA

La nostra critica a queste posizioni parte dalla convinzione che è da un anno che si discute di tensione ideale e di una subalterna allo stato attuale delle cose. Se infatti si vogliono realizzare delle riforme, è necessario che esse siano in grado di incidere sulla realtà e quindi, nel caso dell'università, con i problemi angosciosi della crisi di questa istituzione e del Paese.

CHIANE

Quando, invece, di affrontarli, ci si rifugia dietro chiusure ideologiche, si dimostra la propria incapacità di essere portatori di un progetto di trasformazione della realtà. In questo caso si finisce con l'accettare passivamente i propositi di chi mira allo scardamento o per ritardare la via fallimentare di una restaurazione reazionaria o per trasferire la sede della qualificazione intellettuale in centri sottratti ad ogni controllo democratico.

VITALI

Occorre perciò una grande risposta di massa. Le elezioni del 12 e 13 febbraio nelle università interverranno in questa situazione. Esse assumono perciò non solo un grande rilievo per le sorti dell'università, ma per un intervento attivo nella generale crisi economica, politica, ideale dell'Italia.

La finta assistenza degli enti inutili

Settemila pensionati come pretesto per una danza di miliardi

L'ONPI, inventato da Fanfani, è un carrozzone che opera come una società immobiliare privata con i soldi dei contribuenti - Clamorosa sproporzione tra l'esercito di dipendenti e il gruppetto di assistiti

Per essere un Ente che assiste pensionati il 75 per cento dei quali «gode» di pensioni al netto di tasse di 20-30 mila mensili, l'ONPI ha per proprio unario di Roma ricorre alla sede centrale di Roma, al Flaminio, mostra orgogliosa i suoi quattro o cinque piani in vetrocemento al sole del lungotevere, e non vi manca nulla, uscirsi in abbondanza, tutti atteggiati di tutto punto, ascensori sempre in movimento e sempre carichi di nugoli di ragazze eleganti che vanno e vengono a casa dove Non manca nulla.

Dei 500 impiegati della sede centrale, un buon numero è calato dalla Sicilia al seguito dell'ingegner di nome de Molinari, per urgenti esigenze di clientelismo, altri 2500 persone sono dipendenti del «ente per i vari servizi», il bilancio annuo tocca i 20-22 miliardi 22 miliardi di soldi nostri. Iniziali, a formare il «pacchetto finanziario» ONPI, con un capitale di 20 miliardi, 20 lire dall'INPS su ogni pensione erogata; 0,30 per cento del fondo di previdenza dei lavoratori dipendenti; la metà dell'importo mensile al momento dell'ingresso di ogni pensionato nella casa di riposo.

Queste costruzioni, oggi dette «case serene», sono 98, sparse in varie zone d'Italia (una trentina al centro Nord, il resto al Sud) e sono la proprietà di una società privata, l'«Ente per l'assistenza dei pensionati» (ONPI) che ha in sede, questa di Roma, una casa serena (Roma III) e l'Italia e le relative pratiche essendo smistate, nelle varie città, tramite uno sportello dell'INPS e si può incontrare con quale solerzia burocratica.

Oltre alle case cosiddette serene, l'ente eroga altre poche decine di alloggi, in un complesso dell'importo di L. 20.000 quando un pensionato muore; qualche sussidio caritativo (una tantum, sempre di favore) di 20 mila lire, ricoveri in enti convenzionati (quasi sempre gestiti da privati, soprattutto religiosi) per figli di pensionati, partecipazione di disagiati; un po' di assistenza sanitaria (qualche specialità che le mutue non passano) col cambiamento di domicilio, annuali, qualche soggiorno di vacanza al mare o in montagna. Tutto qui, anche se c'è da aggiungere (come ha tenuto a precisare lo stesso direttore generale Scarnecio a un giornale romano) «una breve vacanza a Roma per l'anno Santo, di cui hanno usufruito 3 mila pensionati».

Ma con tutto questo apparato e ben di dio, quanti pensionati, complessivamente, assiste la «grande ONPI»? Appena 7 mila, cifra che può arrivare anche a 11 mila, tenendo conto delle quinquale sopra riferite, una entità irrisoria, ma che, nel gran mare di bisogno e di sofferenza dei pensionati italiani E per tale «mole» di assistiti, l'ente ha bisogno, come si è visto, di circa un miliardo ogni due assistiti e mezzo.

«Case serene» tutte d'oro

L'entità dell'ONPI è già tutta in questi dati e non è a caso che, nell'elenco dei 50 mila enti da sopprimere nel quadro della riforma dell'assistenza, l'ONPI vi figura di buon diritto, anche se ragguardevole per il numero di interessi di sottogoverno o peggio tenaci, re-istituzionali, tendenti ad un'altra via di fatto, in salvezza di facciata.

Nata nel 1948 sotto l'alto patrocinio del senatore Amintore Fanfani, «che l'ha voluta e creata», (come si può leggere nella lapide di marmo e bronzo che spicca nell'atrio riciccente della casa serena Roma III) l'ONPI, sempre con i soldi nostri, fa e disfa, anche in modo alquanto bizzarro, per così dire.

La «casa di Roma III» è costata qualcosa come 7 miliardi: quattro miliardi e mezzo per il vecchio ambasciata, tre per il nuovo, con il rilievo, vedi caso, dalla Curia Generalizia dei padri Oblati, e due miliardi e mezzo per la necessaria ristrutturazione, nella quale sono compresi vasti impianti sportivi, affittati poi alla società privata «Vis Aurelia» che, in gli affari suoi, è un «Ente per l'assistenza dei pensionati». Ma l'ONPI non è affatto una eccezione. In realtà, la ONPI si muove come una vera e propria società immobiliare: compra, affitta, vende, ricompra, in un buon giro di miliardi. Ogni «casa serena» costa dai 3 ai 6 miliardi (e 28 mila assistiti portano così il patrimonio di questo ente a livelli alquanto consistenti) e ben altre sette mila sono in programma di costruzione sia al Nord che al Sud.

Cose bizzarre, dicevamo, e disinvolte. Si parla di forti somme a suo tempo inviolate in banca, a tassi bassissimi: di una casa di riposo per sacerdoti, a Pesaro, costata quasi un miliardo e rimasta a lungo vuota per mancanza totale di aspiranti ospiti (ultimamente è stata adibita a soggiorno per pensionati); di un'altra casa di riposo a Castelnuovo Berardenga (provincia di Siena) di proprietà della Banca d'Italia, restata dal 1952, mediante 27 dipendenti per 18 assistiti, qualcosa come un Grand Hotel di Montecarlo; di una casa di riposo a Bardonia, provata di fatto, costruita su terreno frantumato.

Sono in corso le indagini dell'ufficio politico.



La mensa dell'ospedale geriatrico «Addolorata» di Roma

ore Fanfani, «che l'ha voluta e creata», (come si può leggere nella lapide di marmo e bronzo che spicca nell'atrio riciccente della casa serena Roma III) l'ONPI, sempre con i soldi nostri, fa e disfa, anche in modo alquanto bizzarro, per così dire.

La «casa di Roma III» è costata qualcosa come 7 miliardi: quattro miliardi e mezzo per il vecchio ambasciata, tre per il nuovo, con il rilievo, vedi caso, dalla Curia Generalizia dei padri Oblati, e due miliardi e mezzo per la necessaria ristrutturazione, nella quale sono compresi vasti impianti sportivi, affittati poi alla società privata «Vis Aurelia» che, in gli affari suoi, è un «Ente per l'assistenza dei pensionati».

Ma con tutto questo apparato e ben di dio, quanti pensionati, complessivamente, assiste la «grande ONPI»? Appena 7 mila, cifra che può arrivare anche a 11 mila, tenendo conto delle quinquale sopra riferite, una entità irrisoria, ma che, nel gran mare di bisogno e di sofferenza dei pensionati italiani E per tale «mole» di assistiti, l'ente ha bisogno, come si è visto, di circa un miliardo ogni due assistiti e mezzo.

Non tutti gli ospiti sembrano uguali

VI è da aggiungere che quasi tutte le «case serene» sono decentrate rispetto alla città, in zone periferiche, spesso scosce, in cui sono assai disagiati per gli anziani ospiti. Si veda Roma. La prima è situata in via Rocca Santoliquido, quasi alla periferia, in una zona di recente insediamento urbanistico, dove al vecchio pensionato occorrono due autobus su una trafficatissima Cassia solo per arrivare alla sede dell'INAM di Ponte Milvio; la seconda è alla Bufalotta, vicino alla borgata San Basilio, in via Cassi Bertone, con vecchi praticamente tagliati fuori dalla impraticabile Tiburtina; la terza, infine, la più lussuosa, è al fondo alla via Saccetti (via Gioacchino Ventura), una fila di vecchie costruzioni militari disadattate a un lunghissimo ed estenuante percorso in autobus prima di raggiungere un po' di centro cittadino.

Qualcuno dei dirigenti, per giunta, quasi un miliardo e rimasta a lungo vuota per mancanza totale di aspiranti ospiti (ultimamente è stata adibita a soggiorno per pensionati); di un'altra casa di riposo a Castelnuovo Berardenga (provincia di Siena) di proprietà della Banca d'Italia, restata dal 1952, mediante 27 dipendenti per 18 assistiti, qualcosa come un Grand Hotel di Montecarlo; di una casa di riposo a Bardonia, provata di fatto, costruita su terreno frantumato.

Teppisti invadono «Ricordi» a Milano

Una ennesima impresa teppistica è avvenuta questa sera in via Berchet al termine di una manifestazione di qualche migliaio di giovani in piazza del Duomo, seguita da un corteo organizzato da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare.

Due comunicazioni giudiziarie per fatti delittuosi sono state inviate ai tribunali di Milano e di Pesaro, 21 anni.

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Rapito un altro industriale lombardo

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Rapito un altro industriale lombardo

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Rapito un altro industriale lombardo

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Rapito un altro industriale lombardo

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Rapito un altro industriale lombardo

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Rapito un altro industriale lombardo

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».

«Conflitto di competenza» per il carteggio Dell'Amico

Il Sottosegretario alla Repubblica di Catanzaro, dott. Mariano Lombardi, ha presentato alla Corte di Cassazione una denuncia per conflitto di competenza in merito al carteggio ricevuto dal giudice istruttore di Milano dott. D'Amico, sul processo contro il giornalista Lando Dell'Amico.

Ennesimo rapimento a Milano. La vittima è un industriale, comproprietario di una nuova azienda gastronomica, la «Guardini e Faccin».